



C'è un perché Il Manifesto fu pubblicato sulla «Gazzetta dell'Emilia», poi su «Le Figaro» I futuristi e le Due Torri, prima di Parigi

Perché si accosta tanto il Futurismo a Bologna quando a scuola ci hanno insegnato che quel movimento avanguardista nacque a Parigi?

Il perché lo spiega bene la storica dell'arte Beatrice Buscaroli nell'opuscolo (sia in italiano sia in inglese) *Futurismo a Bologna*, pubblicato in queste ore in occasione dell'inaugurazione del Caffè Marinetti all'Hotel Baglioni (ora ribattezzato Grand Hotel Majestic) pochi giorni fa. E proprio 100 anni fa in quelle sale, e solamente per 24 ore, si tenne una mostra d'arte futurista di 5 particolari artisti: Vespignani (l'unico realmente lega-

respiro internazionale al programma, avvenne 15 giorni dopo quella bolognese, il 20. A fare i precisini quindi il primato spetta, come avrebbe poi cantato Guccini, alla provinciale Bologna e non alla Parigi minore. Poi qui in città altri eventi futuristi: il 19 gennaio, sempre del '14, Marinetti e i suoi prima tengono una lezione incendiaria all'Università e alla sera uno spettacolo al Teatro del Corso, con un identico finale, ovvero rissa generale, lancio di ortaggi, cazzotti e schiaffoni. Insomma, un gran movimento.

Fernando Pellerano

to al movimento), Bacchelli (fratello dello scrittore), Licini, Pozzati (poi Sepo) e Morandi (che davvero col futurismo...). La inaugurò Marinetti, che al Baglioni era di casa, insieme a Carrà, Boccioni e Russolo. Ma questo è solo uno degli eventi futuristi accaduti a Bologna.

In realtà il particolare legame della città col movimento di Marinetti (emerso chiaramente durante le celebrazioni del centenario, nel 2009) è dovuto al fatto che fu la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna a pubblicare per prima e interamente il Manifesto Futurista, il 5 febbraio 1909. La più nota pubblicazione su *Le Figaro* di Parigi, che ovviamente offrì un



Al Baglioni Il Caffè Marinetti appena inaugurato all'hotel ribattezzato Majestic